



humilitas

papa Luciani

Centro Papa Luciani • 32035 Santa Giustina (BL) • Anno XXIX • Poste Italiane s.p.a. • sped. in Abb. Post - D.I. - 353/2033 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com. 2 - DCB BL

La bellezza dell'incontro

DI DAVIDE VECCHIO

Con gioia e stupore pubblichiamo questa lettera che ci ha fatto pervenire la signora Pia Luciani, nipote di Giovanni Paolo I. Ci è parsa così bella da meritare la prima pagina.

Mi chiamo Davide Vecchio, compirò 19 anni fra pochi giorni e vivo ad Asti. È da tempo che desideravo scriverle per condividere con lei i pensieri del mio cuore; il termine degli esami di maturità e il periodo estivo mi consentono di potermi dedicare maggiormente allo scrivere.

Carissima signora Pia, in questa lettera desidero esprimere la mia gratitudine a Papa Luciani e soprattutto esprimere la mia lode al Signore per tutta la sua vita di Padre e Pastore e soprattutto per averlo donato al mondo come Pastore della Chiesa Universale.

Papa Luciani ha testimoniato la bellezza dell'incontro con Cristo e dell'essere parte della Chiesa.

È stato proprio l'incontro con Cristo a permettermi di affrontare con serenità la mia impossibilità a deambulare autonomamente e ad affrontare la stanchezza e le difficoltà del vivere quotidiano.

Ma il mio problema motorio non mi ha mai avvilito, perché la sofferenza non impedisce di amare e poi il corpo è uno strumento di servizio per Dio e per i fratelli.

Oggi c'è molto questo ideale della bellezza esteriore, ma ciò che conta dell'uomo è che esso è a immagine di Dio. Le cose esteriori non contano, fra gli uomini non esiste differenza alcuna, in quanto l'essenza dell'uomo è la partecipazione al miracolo dell'esistenza.

Il nostro corpo è Tempio dello Spirito Santo e ogni nostro gesto e pensiero deve essere ispirato da questa consape-

volezza. La nostra vita deve riflettere la Luce di Cristo e dobbiamo vivere con senso di responsabilità nei confronti di noi stessi e del prossimo: la vita deve essere un dono d'amore per il prossimo e un balsamo di conforto; quando il prossimo ci incontra deve vedere in noi persone che gli sono accanto, che lo amano e vogliono accompagnarlo.

Gesù è con noi, lui ci dona il Suo Amore ogni giorno e possiamo vivere la sofferenza non facendoci schiacciare da essa, ma vivendola come un'esperienza che ci apre all'amore. Facendomi vivere l'esperienza del dolore, il Signore mi ha permesso di comprendere la sofferenza del mio prossimo.

Ho sempre sentito la fraternità universale; questa è una società in cui spesso capita di sentirsi soli, ma ciò si verifica perché non si considera che la nostra vita deve essere intesa, se vuole essere serena, come un abbraccio universale.

> CONTINUA A PAG. 2



Il dipinto ritrae il momento in cui Gesù mostra a suor Margherita Maria Alacoque il suo sacro cuore.

L'amore di Cristo

Claudio La Colombière, gesuita morto nel 1682 in concetto di santità, nel suo diario descrive il colloquio avuto da suor Margherita Maria Alacoque con il Signore Gesù. Ad un certo punto, Cristo, scoprendo il suo cuore, le dice: «Ecco quel cuore, che tanto ha amato gli uomini e che niente ha risparmiato fino a consumarsi per dimostrare loro quanto li amava».

Luciani, patriarca di Venezia, così commenta queste parole: «Nel vangelo noi spesso ci imbattiamo in attenzioni e prove dell'amore di Cristo per noi, che sono intrise ora di gioia, ora di dolore. Gioia, quando Gesù consola la gente, sfamandola, guarendo ogni sorta di infermi, risuscitando i morti. A volte, invece, l'amore di Gesù è collegato col dolore. Così, quando egli, amando, sopporta le fatiche del viaggiare e del predicare, il sudore, la fame, la sete. Quando prega: "Padre..., se è possibile passi da me questo calice" (Mt 26,39); "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,24); "Dio mio... perché mi hai abbandonato?" (Mt 27,46)».

Ciò che conta nella vita è l'amore, sia nella gioia, come nel dolore. «Ciò che salva il mondo – ricorda Luciani – non è la sofferenza nuda, ma l'amore che Cristo offre al Padre soffrendo». Solo l'amore infatti è degno di Dio, perché "Dio è amore" (1Gv 4,7). E solo rimanendo nell'amore di Cristo, anche nel dolore, noi viviamo e siamo salvi.

don Francesco De Luca

> CONTINUA DA PAG. 1

Non posso, concludendo, non esprimere la mia gioia di essere nella Chiesa: realmente è mio desiderio dare la mia vita per Gesù, Maria Santissima, la Chiesa, il Papa, Dolce Vicario di Cristo in Terra, e per il mio prossimo, come io l'ho ricevuta in dono.

L'amore per la figura del Successore di Pietro è ciò che mi dà gioia: il Papa è un grandissimo dono del Signore. Quotidianamente mi tengono compagnia i loro scritti; per me leggere il Magistero della Chiesa e ciò che Santi e uomini di buona volontà ci hanno lasciato è un bisogno del cuore, perché attraverso queste letture sento vicino sia l'autore sia Nostro Signore. Per questo cerco di alimentare quanto più posso la mia libreria. La lettura di un buon libro e dei testi è sempre un'esperienza che ci rende più ricchi. La lettura dell'Opera Omnia dello zio, papa Giovanni Paolo I è per me motivo di grande serenità e rappresenta una profonda esperienza spirituale.

A Papa Luciani desidero rivolgere questo pensiero: *"Papa Giovanni Paolo, il mio cuore la ama tanto, continui a guidarci anche oggi dal Cielo e ci accompagni sulla strada della fede, della speranza, della carità, dell'umiltà e della bontà perché solo questi sono i veri tesori"*.

Asti, 7. VII. 2012

Il rapporto tra i vescovi Muccin e Luciani

DI MOTTES DON LINO

La consacrazione episcopale

Luciani era stato fatto vescovo di Vittorio Veneto nel dicembre 1958. Muccin stava concludendo il primo decennato come vescovo a Feltre e Belluno. Mi piace descrivere quell'avventura storica con le stesse parole di Muccin:

"Il 28 ottobre 1958 venne eletto Papa il Card. Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia, che prese il nome ormai fatidico di Giovanni XXIII. Il 4 novembre successivo il papa fu solennemente incoronato nella Basilica di san Pietro e nel pomeriggio di quel giorno volle ricevere in udienza, che chiamerò fraterna e confidenziale, noi Vescovi del Triveneto. Ci guardava con quegli occhi suoi buoni e luminosi: «Eccomi, disse, al mio noviziato pontificale». E credo che già in quel giorno Egli, volgendo gli occhi su di noi cercasse un assente. Non è una mia poetica suggestione. Pochi giorni dopo, infatti, il Suo segretario particolare, Mons. Loris Capovilla, scrisse al Vescovo di Padova e a quello di Belluno Feltre, che il Santo Padre l'aveva incaricato di informarli, in via riservatissima - e stava in quel momento genuflesso ai piedi dell'alta-



Due vescovi a colloquio: il "nuovo" presule Luciani e mons. Muccin.

re della sua cappella privata appena celebrata la s. Messa -, che il giorno 27 del mese di dicembre, avrebbe personalmente consacrato Vescovo Mons. Albino Luciani, e che li aveva scelti come consacranti".

Il che avvenne. Furono ordinati vescovi:

1. Il card. Domenico Tardini, suo segretario di Stato;
2. mons. Carlo Grano, Nunzio Apostolico in Italia;
3. mons. Giuseppe Ferretto, Assessore della Sacra Congregazione Concistoriale;
4. mons. Angelo Dell'Acqua, Sostituto della segreteria di Stato;
5. mons. Albino Luciani, vescovo eletto di Vittorio Veneto
6. mons. Carlo Msakila, vescovo eletto di Karema in Tanganyca;
7. mons. Mario Casariego, ausiliare dell'arcivescovo di Città del Guatemala, ora cardinale;
8. mons. Giuseppe Floriberto Cornelis, Vicario apostolico nel Katanga nel Congo Belga, ora arcivescovo di Alagoinhas.



Cattedrale di Belluno, 1969. Concelebrazione dopo la nomina di Luciani a Patriarca di Venezia, presente mons. Bortignon.

Un curioso retroscena

La seguente testimonianza può essere letta con gusto e svela la stima che Papa Giovanni aveva per i fratelli nell'episcopato da lui conosciuti.

*“Una piccola nube indugiò per breve tempo sui cerimonieri Pontifici che diressero egregiamente, come sempre, la solenne cerimonia in san Pietro. Ce lo disse il Pontefice nell'udienza privata concessa nel pomeriggio. Le cose erano andate così. Quando il papa comunicò al Prefetto delle Sacre Cerimonie Mons. Dante, che aveva scelto i due Vescovi Veneti come consacranti, Mons. Prefetto gli fece presente che quando il Papa consacra personalmente ‘un Vescovo appartenente alla Curia Romana’, i consacranti devono essere scelti tra i membri della stessa Curia. E Papa Giovanni, sempre rispettoso del protocollo, replicò che ignorava questa norma: che i due Vescovi erano stati da lui invitati per manifestare la sua affezione ai vescovi e alle Diocesi del Triveneto, della cui Conferenza era stato Presidente: che ormai Egli s'era compromesso e non si sentiva di tornare indietro. Anche un innocente retroscena fa notizia quando accade in Vaticano”.*¹

Quel 27 dicembre 1958 fu veramente una “giornata storica indimenticabile” per le nostre due diocesi che erano presenti con una larga rappresentanza di autorità civili e religiose e con molti fedeli al grande evento: Albino Luciani consacrato vescovo davanti all'altare della Cattedra in San Pietro.

Purtroppo, dopo questa meravigliosa cerimonia, giunse la dolorosa notizia della morte di mons. Candido Fent, già Rettore del Seminario di Feltre e arciprete della Cattedrale.



Il card. Luciani in visita a una scolaresca dell'Agordino assieme al vescovo Muccin.

Da allora tra i due vescovi Muccin e Luciani aumentò la già grande stima reciproca e la collaborazione.

Due diverse personalità

Due personalità profondamente diverse, ma fraternamente legate tra loro. Ambedue si consultavano frequentemente. Ambedue ricchi di umanità e di spiritualità. La differenza di personalità viene bene descritta nella ‘presentazione’ che Muccin fa del patriarca Luciani:

“...La celerità fu e rimane una delle sue caratteristiche nell'ascoltare, nell'intuire, nel deliberare, nell'agire. Quante volte, scherzando, gli applicai il versetto biblico: ‘Nondum verbum est in ore meo, et jam nosti totum’: cioè, prima ancora che io apra la bocca sai già tutto quello che sto per dire. Percorrendo noi assieme un tratto di strada, egli mi andava sempre avanti di qualche passo; lo facevo inavvertitamente. Io lo guardavo, di sotto gli occhiali, lui rallentava (in fretta) e si metteva al passo, ma per poco... in questa fretta sta il simbolo del suo moto e della sua apertura intellettuale: un partire immediato alla caccia delle questioni, l'af-

*ferrarle e impadronirsene, per intuizione più che per un processo d'analisi, il vederne con sicurezza il fondo... Lo scrigno della fida memoria gli serba intatta ogni cosa letta. E le ore notturne pagano abbondantemente il costo di questi pascoli prolungati... Egli respira e vive la sua fede e la sua missione; sente e comunica il calore umano e religioso del pastore lieto di precedere i suoi alla pastura delle celesti cose”.*²

Insieme a Roma

Non so dire con precisione quante volte li ho accompagnati assieme a Roma: ai funerali del cardinale Adeodato Piazza (1957), ancora prima che Luciani fosse vescovo; alla cerimonia di Incoronazione di Papa Giovanni XXIII; all'apertura del Concilio Vaticano II; ai funerali di Papa Giovanni, e in molte altre circostanze significative.³

Ricordo il 3 marzo 1973, giorno in cui Luciani ricevette la porpora cardinalizia. Grande gioia di Muccin perché “Luciani era il primo della lista ed era stato scelto Lui per rivolgere, a nome dei Nuovi Cardinali, un indirizzo di omaggio a Paolo VI”. Quella stessa mattina, appe-

na fuori dell'Aula Nervi, ci raggiunse la dolorosa notizia della tragica morte del giovane sacerdote don Sebastiano Costa, caduto sul col Giralba in un'azione di soccorso. Il volto di Muccin e di Luciani si incontrarono in un segno di amarezza.

Durante la *Sede Vacante*, dopo la morte di Paolo VI, in una conversazione a San Pietro di Feletto, Muccin disse: «Secondo me, il futuro papa sarà straniero. Se uscirà ancora un italiano, sarà Luciani!». Con il senno di poi, possiamo fare i giudizi che vogliamo. E quale sofferenza e rammarico per la morte così inattesa del Papa!⁴

Ultimo ricordo di Papa Luciani

Nei confronti di Albino Luciani, Giocchino Muccin aumenterà sempre di più la fraterna amicizia e stima. Ricordo la sua gioia nel giorno dell'elezione a Sommo Pontefice e il suo rassegnato pianto quando venne a conoscere la dolorosa notizia della morte improvvisa.

Proprio nel suo studio di San Pietro preparerà la commemorazione del venerato Giovanni Paolo I, commemorazione che avvenne a Roma, il 5 giugno 1980, con

un discorso assai apprezzato che sarà pubblicato a cura della Pontificia Universitas Urbaniana.⁵

Cito solo alcuni periodi che mi sembrano indicativi dello spirito che legava assieme Muccin e Luciani:

"...Dopo quanto è stato scritto su Giovanni Paolo I Papa, non mi par proprio di aver cose nuove da dire. Sono informato più su l' 'ante' che sul 'post' elezione. Perché bisogna pur ch'io vi confidi che non ho mai avuto occasione di parlare ad Albino Luciani Papa, mentre sono innumerevoli le conversazioni e gli incontri ch'io ebbi con lui monsignore, vescovo e patriarca. Il mio lungo servizio pastorale a Belluno e Feltre spiega le ragioni e i motivi della quasi trentennale amichevole e fraterna relazione ch'io ebbi con lui". "... Ecco come si può ricostruire l'ultima sera di papa Luciani: Verso le 22 il Papa lascia lo studio e si corica. A letto, in attesa del sonno, legge e prega così, io credo:

"Tu trattiene dal sonno i miei occhi sono turbato e senza parole.

Ripenso ai giorni passati, ricordo gli anni lontani. Un canto nella notte mi

ritorna nel cuore: rifletto e il mio spirito si va interrogando". (Salmo 76. 5-7) E attese la risposta.

Lui, Albino Luciani, al Signore aveva detto sempre "sì". Il più importante e il più difficile lo aveva pronunciato nel pomeriggio di sabaio 26 agosto, quando alla domanda di rito del Cardinale Camerlengo: «Accetti?» rispose: «Accetto!».

Il più facile, il più lieto, il più ambito e rapido, lo disse a mezzanotte di quel 28 settembre, quando Gesù lo invitò al convito e al premio eterno: "Tu seguimi!" (Gv 21, 22).

...La sua morte non è stato un tramonto, ma un'aurora. Nella luce di questa aurora si profila la figura del Papa "venuto da lontano". "Cinti i fianchi con la verità, rivestito con la corazza della giustizia, avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace" (Ef 14-15), Giovanni Paolo II, 'De Labore solis', solca i cieli di tutti i continenti. È la Chiesa che si protende verso il Duemila".

Fu probabilmente l'ultima fatica scritta di Muccin e, parlandone, ne provava soddisfazione.

Note

1. AA.VV., *Gli Ultimi Papi. Testimonianze*, Roma 1980, pagg. 153-154.
2. Gioacchino Muccin, *Il Vescovo di Belluno Gioacchino Muccin presenta il nuovo Patriarca*, in *Il Gazzettino*, 16 dicembre 1969.
3. Anzi qui mi piace riportare un ricordo, secondo me, interessante. Nel viaggio di ritorno dai funerali suggestivi e commoventi del grande Pontefice, la conversazione venne portata sul "possibile successore". Io timidamente dissi: «Mi piacerebbe facessero Papa il card. Stefan Wyszynski (arcivescovo di Varsavia)». Luciani rispose, senza esitazione: «Non lo faranno! Non sono ancora pronti ad accettare un papa del mondo orientale!»
4. Alla conclusione del presente lavoro, riferirò sulla Commemorazione fatta da Muccin su Giovanni Paolo I a Roma nel 1980.
5. cfr. "Gli ultimi Papi" - Testimonianze. Pontificia Universitas Urbaniana, Roma 1980, pagg.137-160.

Il testo è tratto da: Lino Mottes, Gioacchino Muccin. Vescovo di Feltre e Belluno. "Ragazzo del '99", Tipografia Piave, Belluno 1999, pp. 33-36.85-86.



Caro don Albino

... per l'edificazione dei fedeli

In una parrocchia cittadina del Veneto si è fatta la scelta di preparare l'ordinazione sacerdotale di un giovane della stessa comunità in modo originale. Per un mese intero è stata invitata la popolazione a ritrovarsi in chiesa ogni giorno al tramonto per un momento di preghiera e di ascolto. Fin qui, mi dirai, niente di nuovo; la novità consisteva nella presentazione, da una settimana all'altra, di alcune figure di preti esemplari: Carlo Steeb, Giovanni Calabria, Filippo Neri e Albino Luciani. In un opuscolo distribuito a tutte le famiglie è stata inserita una breve biografia di questi sacerdoti santi, beati e venerabili, con il seguito di un aneddoto per ciascun giorno della settimana. A chi scrive venne chiesto di occuparsi della parte che ti riguarda e, con la trepidazione che puoi ben immaginare, mi sono messo all'opera pur sapendo che la cosa non mi sarebbe risultata semplice. Per la biografia non ci sono stati tanti problemi, perché i libri di questo genere spuntano come i funghi anche a distanza di decenni e adesso anche con qualche attenzione in più per il centenario della tua nascita. Altra cosa è trovarsi a scegliere fra i tanti episodi interessanti che dall'infanzia di Canale d'Agordo alla Città del Vaticano punteggiano come stelle la tua passeggiata su questa nostra terra. Così ho provato a mettere giù qualcosa che riguardasse le diverse fasi della tua vita e alcuni aspetti caratteristici del tuo ministero, ma ti assicuro che molte, anzi troppe cose che avrei potuto raccontare per l'edificazione dei fedeli (parlavano così i nostri vecchi parroci), sono rimaste nella penna. È probabile che tu sappia già dove sono andato a parare, ma per la simpatia che ho nei confronti dei miei quattro lettori accennerò a qualcosa. Incominciando quasi dall'inizio quando, da scolaro tanto diligente quanto vivace fino al voto scarso in condotta, scrivesti una lettera alla mamma per raccontarle il primo peccato e chiederle il perdono: avevi perduto nella neve una moneta per comperare una medicina e le dicesti che costava quel qualcosa di più: un ragazzo come tanti, che però ha sentito il bisogno di chiedere e ottenere il perdono. Poi la riconoscenza per chi ti aveva sostenuto economicamente negli studi in seminario: da papa mandasti una lettera autografa alle figlie del signor Piperno, invitandole a farti visita in Vaticano. E ancora la risposta, da patriarca di Venezia, ad uno studente che ti provocava sui titoli spagnoleschi di eccellenza ed eminenza che vescovi e cardinali dovrebbero rifiutare: gli rispondevi, ringraziandolo, che quei titoli li consideravi come richiami ad eccellere nell'amore a Dio e al prossimo, oltre che a diventare eminente nelle virtù umane e cristiane. Nell'opuscolo c'è il racconto di un parroco che si senti accolto in modo commovente dal patriarca Luciani e la predica sulla Madonna con la storiella della donna anziana che aprì la porta del paradiso con il crocefisso del rosario. L'ultimo aneddoto riporta la scena dei fogli del papa portati via dal vento sul palazzo apostolico in Vaticano. Alla suora che osservava la scena dei sampietrini affannati a raccogliarli, dicevi: Vede la fine che fanno le parole? Sono i fatti che davanti a Dio contano...

Con affetto. Don Licio

L'Anno della Fede

DI CESARE VAZZA

L'Anno della Fede indetto da Papa Benedetto XVI inizierà il prossimo 11 ottobre, nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II.

“L'Anno della Fede – scrive il Papa – è un invito a riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la Fede... Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta” (Mt. 5, 13).

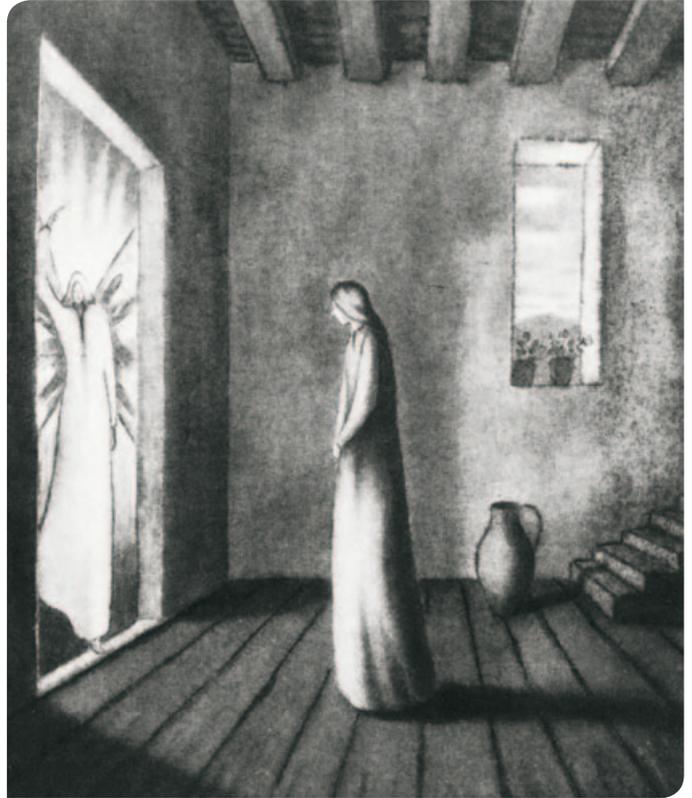
Il nostro Luciani, Papa Giovanni Paolo I, ha illustrato più volte il tema della Fede e ne ha parlato e scritto con chiarezza e profondità.

“La Fede è un viaggio a volte difficile, talora drammatico, e sempre misterioso – scriveva nel 1971 – La Fede è un SI filiale detto a Dio, che racconta a noi qualcosa della sua vita intima. Chi pronuncia questo SI non deve solo aver fiducia, ma anche sentirsi piccolo, ammettendo: “Io non sono il tipo che sa tutto, che dice l'ultima parola su tutto, che verifica tutto. Magari sono abituato ad arrivare alla certezza scientifica, qui invece devo accontentarmi di una certezza non fisica, non matematica, ma di buon senso o di senso comune. Poi, affidandomi a Dio, so che devo accettare che dio possa invadere, dirigere e cambiare la mia vita”.

E continua: “Nel dramma umano della Fede, si inserisce un elemento misterioso che è l'intervento di Dio. Paolo di Tarso l'ha provato sulla strada di Damasco e lo descrive così: “Quel giorno, Signore, mi hai ghermito: con la tua grazia sono quello che sono”.

Perché alcuni di noi non credono? Luciani spiega così: “Perché Dio non ci fece la grazia. Ma perché non ci fece la grazia? Perché non corrispondemmo alle sue aspirazioni. Perché non corrispondemmo? Perché, essendo liberi, abusammo della libertà. Perché abusammo della libertà? Qui è il duro, qui rinuncio a capire... e decido di seguire l'invito di San Paolo: “Vi esortiamo a non ricevere invano la grazia di Dio”.

Già nel 1960, il Vescovo Luciani spiegava così la Fede ai laureati cattolici: “Nell'atto di Fede c'è una complicazione: la necessità dell'intervento divino... L'incredulo è un ammalato. Dio gli mette in mano la medicina e gli dice: “Prendila!” Può succedere che un ammalato, pur avendo in mano la medicina, non voglia prenderla o la prenda solo in parte. Nel Vangelo si vedono casi del genere. “Vieni e seguimi” dice il Signore e Levi si alza di balzo dal banco e gli va dietro; un altro invece, invitato, risponde: “Permettimi che vada prima a seppellire mio padre”, e un terzo: “Permettimi prima che vada a salutare quelli di casa” (Lc. 9,52). Sono i mezzi credenti e quelli che non combinano nulla. Si Spiega così come, nel credere, c'è tutta una gamma che va da chi non ha mai avuto Fede, a chi l'ha avuta in misura insufficiente, ai tiepidi e ai rachitici nella Fede e su su ai praticanti e a quelli che hanno una Fede fervente”. E continua: “C'è ancora una complicazione nell'atto di Fede: il credere, il dialogo tra me e Dio, avvie-



L'Annunciazione (Giuliano de Rocco). “Per fede Maria accoglie la parola dell'angelo e credette all'annuncio che sarebbe divenuta la Madre di Dio” (Benedetto XVI).

ne con un intermediario che è la Chiesa docente... Infatti, Dio sceglie gli apostoli (oggi Papa e Vescovi) e mette in loro mano le verità religiose che gli interessano, dicendo: “Custoditele, niente dev'essere aggiunto e niente tolto! Spiegatele, e voi soli, e autoritativamente! Il mio libro, lo interpreterete voi! Chi dirà di aver ricevuto da me private rivelazioni, sottostarà al vostro esame e parere!... Nihil sine Ecclesia! Anche i cattolici rischiano di dire cose strane e strampalate, quando si azzardano a spiegare certi passi della Bibbia senza la Chiesa!”. Luciani conclude, con un passo di Dante (Paradiso 5): “Avete il vecchio e il nuovo testamento / avete il pastore della Chiesa che

vi guida / questo vi basti a vostro salvamento!”.

Eletto Papa nel 1978, Giovanni Paolo I ha parlato della Fede in una Udienza generale. E tra l'altro, disse: “Io ero presente quando Papa Giovanni ha aperto il Concilio l'11 ottobre 1962. Ad un certo punto ha detto: speriamo che con il Concilio la Chiesa faccia una balzo avanti. Tutti lo abbiamo sperato... Ma avanti su quale strada? Sulle verità certe e immutabili del Vangelo! Vangelo, sacramenti e preghiere sono mezzi indispensabili per farci tutti santi. Io sono solito recitare: “Signore, prendimi come sono, con i miei difetti, con le mie mancanze, ma fammi diventare come tu desideri”.

Luciani e le Suore Maestre di s. Dorotea

La consuetudine avuta dal patriarca Luciani con le suore di s. Dorotea a Venezia e poi a Roma è nota. Lo testimonia il ricordo personale di suor Maria Pia Colbertaldo. La stima inoltre di cui circondava il loro Istituto la prova la presentazione della biografia del loro fondatore: don Luca Passi. Fu proprio Luciani che presiedette il 5 giugno 1976 la traslazione delle sue spoglie dal cimitero di S. Michele in Isola (VE) alla casa Madre di Venezia, dove ancora oggi riposano. Nell'omelia ivi tenuta, e riportata nell'Opera Omnia, ne ricorda alcuni tratti salienti, della personalità e della vita. Di lui auspica che la «vita apostolica sia conosciuta da sacerdoti e fedeli». In risposta a questo desiderio anche la rivista vuole dare il suo piccolo contributo allo scopo.

I miei ricordi su Albino Luciani

DI SR. MARIPIA COLBERTALDO

Il mio primo incontro con Albino Luciani avvenne a Venezia nella Chiesa di S. Girolamo, in occasione della mia professione solenne il 2 settembre 1970, nell'Istituto delle Suore Maestre di s. Dorotea. Era stato invitato dai miei superiori a presiedere la celebrazione eucaristica, come patriarca di Venezia. Ricordo la semplicità, l'affabilità, l'umiltà del suo comportamento durante la celebrazione e l'emozione provata mentre mi metteva l'anello al dito. Subito dopo s'intrattenne con i familiari, gli amici e i conoscenti presenti e accettò di posare per una foto ricordo, assieme alle 17 neo professe e ai superiori.

In seguito, dal 1972 al 1975, durante la mia permanenza a Roma, in via Raffaele Conforti, ebbi più volte l'occasione di vederlo, e ascoltarlo. Aveva scelto infatti la nostra casa generalizia come luogo di appoggio nei suoi soggiorni romani, come membro della CEI. In quelle giornate celebrava al mattino l'Eucaristia con la comunità delle Suore, illustrando brevemente la Pa-

rola di Dio. Ricordo la sua voce esile, udibile grazie al microfono. Dopo colazione partiva con il suo segretario, per raggiungere la sede della CEI. Lungo il tragitto in macchina, mi concedevano un passaggio fino alla fermata dell'autobus. Nel breve tratto di strada s'interessava della mia provenienza, dei miei studi e della mia permanenza romana. La stessa attenzione la riservava ad ogni suora della casa, come un padre attento e affabile, sempre tanto grato per i

servizi che gli venivano resi. Si trovò a casa nostra proprio nei giorni di visita dei miei genitori. Li salutò, s'intrattenne affabilmente con loro, mostrando di conoscere bene il nostro parroco, Mons. Angelo Fraccaro di S. Zenone degli Ezzelini. Accettò la richiesta di mio padre di posare per una foto ricordo. Di quelle soste romane restano nella mia memoria la delicatezza, la discrezione, l'affabilità, l'umiltà del comportamento, il rispetto, il senso di gratitudine, la serenità del volto. Come comunità ci sentivamo onorate e grate della sua presenza tra noi: ci faceva bene.

Arrivò nella nostra casa romana anche la vigilia del conclave, che lo elesse Papa. La sera stessa dell'elezione

telefonò a Suor Eulalia, la superiora, che lo seguiva nei servizi, ringraziandola per le attenzioni rivoltegli e chiedendoci di ricordarlo nella preghiera. A Udine seguì la sua nomina a capo della Chiesa. Ricordo con commozione il primo saluto alla folla e i suoi interventi pubblici nel mese di questo suo alto ministero. Manteneva il comportamento che gli avevo visto in casa nostra, mostrando un volto inedito di papato e di Chiesa, facendo sognare il futuro. Purtroppo la morte improvvisa, ci lasciò in grande dolore e con tanti dubbi.

Alla fine degli anni '80, ebbi modo di conoscere meglio il suo pensiero e le sue opere, leggendo la sua vita, i suoi interventi, i suoi studi,



Il patriarca Luciani con le suore Maestre di S. Dorotea.

le sue opere, aiutando una suora della mia comunità nella stesura finale di una tesi di magistero in scienze religiose. Lì ne ho visto la grande statura di uomo, sacerdote, pastore, tradotta in grande semplicità e umiltà.

Nel 2004-2005, in occasione del mio servizio pastorale nella parrocchia di S. Andrea in Cadoneghe, provincia di Padova, ho conosciuto Massimiliano Piovesan e Elisabetta Fontana, membri dell'Associazione "Papa Luciani". Tramite loro è stata invitata in parrocchia la nipote Pia a parlare dello zio, aggiungendo altri tasselli, più intimi e familiari alla sua conoscenza.

Nel 2007, Massimiliano Piovesan faceva un bellissimo regalo alla nostra

comunità di Asolo, concedendoci di avere per una settimana il suo abito bianco da Papa, che tenemmo come una reliquia.

Guardando indietro gli avvenimenti, che hanno segnato la mia vita, vedo una traccia di presenza di questo Papa. Nella fede vi scorgo la Provvidenza, che ha voluto così. Quest'uomo mi ha rivelato una santità affabile, attenta, umana, quotidiana, semplice, vicina. Auspicio che la commissione, incaricata per ottenere la santità proceda celermente, per additare al mondo d'oggi un modello fulgido di uomo e pastore, a gloria di Dio, per il bene della Chiesa e dell'umanità tutta.

“Ardere per accendere”

DI ALBINO LUCIANI

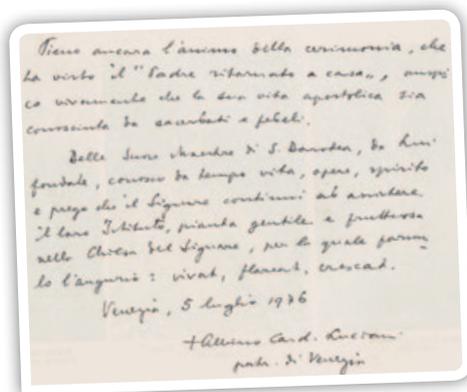
Durante la liturgia antica del «Matutinò delle Tenebre», venivano spente una dopo l'altra le candele di un grosso candelabro posto ai piedi dell'altare. Ne rimaneva accesa una, la centrale, la più alta; ad un certo punto un chierico, staccata dal candelabro, la portava a nascondere dietro l'altare. Finito l'ultimo canto, immersa la chiesa nell'ombra e nel silenzio, il chierico riportava la candela, sempre accesa, nel mezzo e la mostrava, alta, al popolo.

Se ne avrà a male Giorgio Papàsogli, se io lo paragono a quel chierico? Il servo di Dio Luca Passi, di cui egli scrive, con l'agile penna e la maestria che tutti gli riconosciamo, la biografia, nel secolo scorso è stato un lume, che ha fatto molto chiaro nella Chiesa di Dio, lavorando o incontrandosi con altri illustri: il beato Luigi Palazzolo, mons. Antonio Farina, la beata Paola Frassinetti, la beata Maddalena Canossa, S. Eartolomea Capitanio, il servo di Dio Giuseppe Prassi-netti, Silvio Pellico, il teologo Luigi Guala, la Marchesa Barolo, don Sfuria, la beata Verzeri, S. Maria Crocifissa Di Rosa ed altri. Mancato ai vivi nel 1866, il Signore permise ch'egli rimanesse dietro l'altare, quasi nascosto cioè, per quanto attiene alle opere e agli scritti che lo riguardano, negli archivi e nel ricordo delle suore da lui fondate.

Fuori da quegli archivi esce ora, appunto, il Papàsogli; con il suo libro, egli alza la

mano, fa un cenno alla pubblica opinione, dicendo: Luca Passi va riscoperto, è lume che rischiarerà ancora e più rischiarerà, se, dopo i debiti esami, il supremo Magistero della Chiesa giudicherà di presentarlo come modello di vita apostolica, come maestro di anime consacrate e come operatore efficace a favore della gioventù più povera.

Fa impressione vedere uno, nobile e ricco, che comincia a tenere missioni al popolo appena sacerdote e continua ininterrottamente per cinquantun anni fino alla vigilia della morte a predicare, viaggiare e confessare senza risparmio di tempo e di forze. Ma per quali ideali? «Fare una vita apostolica con grande spirito»; «fare tutto per Dio e niente per sé». Ma con quale linguaggio,



Riportiamo il biglietto che il Patriarca Luciani inviò alle Suore Maestre di santa Dorotea a un mese di distanza dalla cerimonia della traslazione della salma del fondatore nella Casa Madre di Venezia.

Don Luca Passi



Ritratto di don Luca Passi, fondatore dell'Istituto delle Suore Maestre di santa Dorotea.

Nacque a Bergamo il 22 gennaio 1789 da Enrico Passi e da Caterina Corner ed ebbe in famiglia una educazione profondamente cristiana. Fu istruito dal padre e

dallo zio mons. Marco Celio Passi, e fin dalla giovinezza nutrì aspirazioni apostolico-missionarie, che lo decisero ad abbracciare il sacerdozio. Ordinato sacerdote il 13 marzo 1813, fu ammesso al "Collegio Apostolico" il 16 maggio 1814, e iniziò il suo apostolato missionario di città in città, ottenendo da Papa Gregorio XVI il titolo di "missionario apostolico".

Per formare cristianamente la donna fin dalla fanciullezza e salvare così la famiglia, egli fondò la Pia Opera di S. Dorotea, approvata da Pio VIII il 3 giugno 1820, e per mezzo di essa contribuì a rinnovare la vita di moltissime parrocchie.

Per animare e sostenere tale opera, nel 1838 fondò a Venezia l'Istituto delle Suore Maestre di S. Dorotea, al quale dedicò instancabilmente il meglio di sé con il consiglio, la direzione spirituale, la capacità organizzativa, non risparmiando nulla che valesse a trasfondere nelle suore il suo ardente desiderio di comunicare ai fratelli "il fuoco dell'amore di Dio" di cui il suo spirito traboccava.

Morì in concetto di santità a Venezia il 18 aprile 1866, dopo breve malattia, che interruppe bruscamente il suo intenso programma di predicazione e di ministero sacerdotale. Fu compianto da tutte le suore dell'Istituto da lui fondato e da quanti lo avevano conosciuto e apprezzato per le eccellenti virtù e lo straordinario zelo apostolico.

(Dal Rogito che documenta la tumulazione privilegiata e presenta la vita e l'opera del Servo di Dio.)



Venezia, 5 giugno 1976. Arrivo del patriarca Luciani all'Istituto delle Suore Maestre di Santa Dorotea per presiedere alla cerimonia della tumulazione privilegiata del fondatore: don Luca Passi.

gio: semplice, trasparente, che non cala freddo dalla mente, ma sale caldo dal cuore a rapire con-sensi a favore di Dio e di una vita da rimettere a nuovo, appoggiandosi alla grazia del Signore per ricominciare tutto da capo.

* * *

Chiamando uno maestro, oggi si pensa che egli debba aver molto scritto. Don Luca Passi ha scritto poco: ha insegnato, invece, quello che era, quello che aveva lui stesso realizzato in sé. Meno introspettivo di suo fratello Marco, fine direttore d'anime, è stato un maestro dell'essenziale. Diceva alle sue suore: Siete apostole? Allora, ricordate che chi non arde, non accende. Siete sante? Allora, bisogna abbandonarsi alla Provvidenza e fare la volontà di Dio. Dice il Papàsogli: fiducia nella Provvidenza e accettazione filiale di quanto Dio dispone o permet-

te sono i due poli, a cui don Luca Passi tutto riconduce. La fiducia nella Provvidenza, a sua volta, porta alla preghiera e all'ottimismo. Un capitolo del libro ha dal Papàsogli questo titolo: «Attorno a lei (la madre confondatrice) le anime sono liete». La volontà di Dio accettata esige l'obbedienza «sola via sicura», insegnata da Cristo «obbediente fino alla morte di croce», fonte di letizia e serenità.

Sembra una scoperta, oggi, abbinare promozione umana ed evangelizzazione. Il Papàsogli fa vedere che già per Luca Passi «l'istruzione delle fanciulle povere e dei fanciulli divenne tutt'uno con l'apostolato della predicazione». Sottolinea poi giustamente la fiducia che il servo di Dio ebbe nelle capacità della donna a educare, a organizzare, a realizzarsi nel campo della santità e della vita socia-



Venezia, 5 giugno 1976. Luciani tiene l'omelia alla messa per la traslazione del corpo del padre fondatore.

le. La scelta poi di S. Dorotea come modello delle scuole e dell'Istituto da lui fondato è stata per il Papàsogli emblematica. La S. Dorotea, infatti, della pia tradizione, che converte sì, ma converte giovani compagne già apostate dalla fede, dice molto a chi deve essere missionario e missionario in una società, che viene definita di post-cristianesimo.

* * *

Leggere le pagine del Papàsogli è stato per me di vivissimo interesse; stendere poi queste modeste righe, su richiesta dette suore Dorotee, mi è parsa continuazione dell'opera dei miei predecessori. In Venezia, infatti, è sorto l'Istituto, di cui il servo di Dio, insieme con Rachele Guardini, è fondatore. Il patriarca Jacopo Monica l'ha tenuto a battesimo, sia incoraggiando don Luca, sia guidando le suore nei primi difficili passi,

sia compiacendosi per i buoni risultati del loro lavoro. Nel 1839, dopo un anno appena dalla fondazione dell'Istituto, oltre una scuola e due ricreatori, le Dorotee, infatti, animavano in Venezia sette compagnie della Pia Opera di S. Dorotea in sette diverse parrocchie, con 78 drappelli, 234 cooperatrici laiche e 932 fanciulle frequentanti. Cosa significasse tutto questo, lo fa capire il Papàsogli, raccontando un episodio avvenuto dieci anni prima a Brescia. In quell'episcopio il vescovo Nava sta parlando con don Luca, quando arriva l'abate svizzero Fontana. Questi, senza conoscere il Passi, racconta di essersi imbattuto in Svizzera in un gruppo di ragazze che, mentre badano al gregge, recitano il rosario invece di parlare delle solite sciocchezze. Avendone chiesto il perché al parroco, questi gli risponde: «Tutto si spiega con la missione predicata qui poco fa da due predicatori meravigliosi: i fratelli Passi di Bergamo. Non li ringrazierò mai abbastanza». «Bene – dice il vescovo sorridendo – lasciate allora che vi faccia conoscere don Luca, uno dei due, qui presente».

L'episodio grazioso ci fa desiderare che l'appassionata dedizione educatrice di don Luca si riaccenda nel cuore di numerose giovani donne a beneficio di una gioventù, che ha oggi tanti problemi da risolvere.

Il nuovo, bel libro del Papàsogli aiuterà lo spero – ad accendere questa fiamma.

Venezia, 8 dicembre 1977.

Solennità dell'Immacolata
Concezione della B. V. Maria.

✠ Albino Card. Luciani Patriarca

Il testo riporta la presentazione che il patriarca Luciani ha fatto del libro di Giorgio Papàsogli, Don Luca Passi, Roma 1978.



Venezia, 5 giugno 1976. Luciani firma la pergamena del Rogito che testimonia la tumulazione privilegiata e verrà inserita nel cofano che accoglie le spoglie del fondatore delle Suore Dorotee.

I° Centenario della nascita

17 ottobre 1912-2012



Il metropolita Nikodim e papa Luciani: due grandi pastori dell'ecumenismo

Il convegno ortodosso-cattolico a Canale d'Agordo

Sabato 7 luglio 2012 il paese natale di Albino Luciani è stato teatro di un eccezionale incontro tra Cattolici e Ortodossi; a partire dalle ore 15.30 ha avuto luogo infatti a Canale d'Agordo un intero pomeriggio di studi in ricordo del breve ma significativo incontro che avvenne a Roma, il 5 settembre 1978, tra il metropolita di Leningrado Nikodim e il neo eletto pontefice, Giovanni Paolo I. L'incontro terminò tragicamente con la morte del prelado ortodosso tra le braccia del Pontefice.

Dopo il saluto del Sindaco e presidente della Fondazione Rinaldo De Rocco, dell'arciprete di Canale don Mariano Baldovin e del direttore della Fondazione Loris Serafini, il professor Michail Talalay, storico dell'Accademia Russa delle Scienze, ha illustrato il rapporto tra "Nikodim e lo sviluppo della Chiesa ortodossa in Italia". L'interessante conferenza ha sottolineato come tuttora la figura di Nikodim sia vista in modo controverso all'interno della Chiesa ortodossa russa, perché il metropolita è stato accusato di essere stato troppo vicino ai cristiani d'Occidente. Tuttavia sempre più ampia è la fetta di coloro che ne riconoscono il grande impegno in favore dell'unità e della sopravvivenza della Chiesa ortodossa durante i difficili anni del regime sovietico. Lo stesso patriarca di Mosca e di tut-

ta la Russia Kirill, che ne fu allievo, visita ogni anno la tomba del metropolita.

Il successivo intervento di padre Alexandr Sorokin – rappresentante e inviato di Sua Beatitudine il metropolita di San Pietroburgo Vladimir, pastore della cattedrale di Federovska-Madre di Dio e presidente dell'Ufficio Stampa della Metropolia di San Pietroburgo, accompagnato dal suo cooperatore Vyacheslav Zavalny, referente del Dipartimento per le relazioni esterne della Chiesa della Metropolia di San Pietroburgo – ha analizzato "Il metropolita Nikodim dal punto di vista della nuova generazione". Padre Sorokin – che è stato figlioccio di Nikodim – ha sottolineato come il prelado veniva criticato per la sua collaborazione con il regime sovietico. In realtà, Vladika (monsignor, ndr) Nikodim, con questa sua scelta è riuscito a salvare l'Accademia teologica di Leningrad e a scongiurare la chiusura di molti luoghi di culto.

Il sacerdote cattolico di rito bizantino Rostislav Kolupaev, esperto biografo del metropolita Nikodim, ha parlato de "La figura del metropolita Nikodim (Rotov) dagli archivi di "Russia Cristiana" a Seriate (Bg)", rilevando il grande impegno del metropolita in favore dell'Ecumenismo e riportando interessanti documenti riscontrati negli archivi relativi

all'opera di Nikodim.

Infine l'intervento del dott. Loris Serafini, direttore della Fondazione Papa Luciani di Canale d'Agordo, ha descritto "L'incontro di papa Luciani con il metropolita Nikodim e i rapporti di Albino Luciani con la Chiesa Ortodossa", portando l'attenzione sul particolare momento di grazia vissuto dal nuovo Papa e dal metropolita, che si sono scambiati le loro intenzioni ecumeniche in un lungo e segreto colloquio, al quale assistette soltanto padre Miguel Arranz, gesuita e interprete ufficiale del Pontefice per la lingua russa. Al termine dell'intenso colloquio, il metropolita morì tra le braccia del Papa, che poté soltanto dargli l'assoluzione e assicurargli tutti gli onori e le attenzioni possibili, mettendo a disposizione per il suo feretro la chiesa parrocchiale di Sant'Anna in Vaticano.



Roma, 5 settembre 1978. Giovanni Paolo I con il Metropolita di Leningrado Nikodim e il cardinale Willebrands.

Il convegno si è così concluso alle 19.00 con uno scambio di doni ed è stato seguito dalla visita degli ospiti al museo di Papa Luciani e alla chiesa di San Simon di Vallada Agordina.

La Fondazione Papa Luciani, anche dalle pagine di Humilitas, oltre ai partecipanti, vuole ringraziare sentitamente padre Dimitrij Sizonenko, Milan Züst, don Davide Fiocco, don Francesco Braschi e il priore di Bose Enzo Bianchi per l'aiuto e il sostegno che hanno offerto nell'organizzazione di questo evento.

LAURA BUSIN



Canale d'Agordo, 7 luglio 2012. I partecipanti al convegno sul Metropolita Nikodim e Papa Luciani. In prima fila, a sinistra, il presidente della Fondazione Papa Luciani e relatore, Loris Serafini, a destra i padri Rostislav e Sorokin.



100 Centenario della nascita

17 ottobre 1912-2012

L'incontro di papa Giovanni Paolo I con il Metropolita Nikodim e i rapporti di Albino Luciani con la Chiesa ortodossa

DI LORIS SERAFINI

Riportiamo ampi stralci della relazione tenuta dall'autore al convegno ortodosso-cattolico di Canale d'Agordo.

Luciani e l'ecumenismo¹

La cultura ecumenica era scarsamente presente nell'educazione dei sacerdoti cattolici fino al Concilio Ecumenico Vaticano II. Albino Luciani era stato educato nei seminari di Feltre e di Belluno e fino alla sua esperienza pastorale come vescovo di Vittorio Veneto, non ebbe praticamente quasi mai modo di entrare in contatto con le Chiese non cattoliche, specialmente con quelle ortodosse, in quanto la divisione dell'Europa nei due blocchi occidentale e orientale impediva quasi ogni genere di contatto con il mondo oltrecortina e di conseguenza pure gli scambi con le Chiese d'Oriente.

Tuttavia la stravolgente esperienza del Concilio Ecumenico Vaticano II gli spalancò le porte a una nuova visione della Chiesa, aperta verso le Chiese cristiane sorelle. La presenza di molti osservatori ortodossi nelle sessioni conciliari favorì notevolmente questa nuova sensibilità. Il Concilio, infatti, riuscì a valorizzare le potenzialità profonde dell'Ecumenismo, ossia la "convivialità delle differenze"², come diceva monsignor Tonino Bello: la centralità dei Sacramenti nella Chiesa Romano-Cattolica, la profonda spiritualità mistica nella Chiesa Ortodossa e la centralità della Parola di Dio nelle Chiese Protestanti. Pur nella diversità, infatti, tutte le chiese ruotano intorno a Cristo Salvatore, vero e unico comun denominatore di tutte.

A contatto con l'Ortodossia

In qualità di patriarca di Venezia, Albino Luciani ebbe modo di conoscere



Padre Alexandr Sorokin, pastore della cattedrale di Federovska-Madre di Dio e presidente dell'Ufficio Stampa della Metropolia di San Pietroburgo, con Loris Serafini.

più da vicino la realtà della Chiesa Ortodossa, dal momento che Venezia da sempre funge da "porta d'Oriente" e a Venezia vi sono varie sedi delle Chiese ortodosse slave e greche. Degli incontri con i rappresentanti della Chiesa Ortodossa nel periodo veneziano non abbiamo ancora, allo stadio attuale delle ricerche, documentazione significativa. Di grande significatività è stato invece il rapporto con la Chiesa Ortodossa russa da Papa, quando il neo eletto Giovanni Paolo I incontrò il Metropolita Nikodim, grande fautore dell'Ecumenismo.

L'incontro con il Metropolita Nikodim

L'incontro ecumenico tra il Papa di Roma e il Pastore di San Pietroburgo – allora Leningrad – avvenne il 5 settembre 1978, come udienza privata.

Nikodim era a Roma già dai giorni dei funerali di Papa Paolo VI, a cui aveva preso parte. Aveva poi voluto essere presente in piazza San Pietro durante la preghiera dell'*Angelus*, la mattina di domenica 27 agosto 1978, per ascoltare il primo discorso pubblico di Giovanni Paolo I. Il Metropolita di Leningrad – secondo la testimonianza di padre gesuita

spagnolo Miguel Arranz, che gli era vicino – era attentissimo alle parole di Luciani, tradotte simultaneamente dal gesuita. Per la disarmante semplicità del linguaggio del nuovo Papa era spesso difficile per il sacerdote trovare l'esatta espressione corrispondente in russo e Nikodim lo incalzava chiedendogli di ripetere con precisione le parole del Papa con un "Come, come?" che esprimeva tutta la sua ansia di non perdere neanche una virgola di quel discorso.

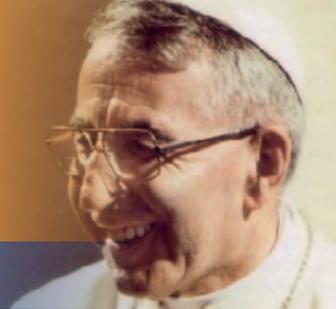
Assai sorpreso e colpito dai modi e dai gesti del nuovo Papa – che aveva voluto iniziare il suo pontificato con le semplici parole: "Ieri mattina io son andato alla Sistina a votare tranquillamente. Mai avrei immaginato quel che stava per succedermi..." – Nikodim decise in cuor suo di parlare personalmente con il nuovo Pontefice.

Il 4 settembre, giorno successivo alla cosiddetta "incoronazione del nuovo Pontefice", fu comunicato a Nikodim che il nuovo Papa l'avrebbe ricevuto in udienza privata la mattina seguente.

Al colloquio privato furono ammessi solo padre Arranz, il cardinale Johannes Willebrands (1909-2006), grande fautore dell'Ecumenismo, e l'archimandrita Lev, segretario di Nikodim. Per prima cosa Nikodim porse il saluto da parte del Patriarca di Mosca Pimen, del Sinodo e di tutta la Chiesa Ortodossa russa e augurò al nuovo Papa molti anni di Pontificato. Nikodim espresse la sua speranza che i rapporti fraterni tra le due Chiese, iniziati sotto il pontificato di Giovanni XXIII e di Paolo VI, potessero progredire verso una maggiore comprensione reciproca per l'opera delle due Chiese in favore della pace. Il Papa ringraziò il Metropolita per i saluti e gli auguri, che ricambiò, e chiese di

I° Centenario della nascita

17 ottobre 1912-2012



porgere i suoi personali auguri per un fruttuoso lavoro per il bene della Chiesa Ortodossa russa al Patriarca di Mosca. Disse inoltre di apprezzare molto l'opera del Metropolita in favore dell'Ecumenismo e lo pregò di continuarla. Poi si sedettero e parlarono in forma privata.

Di questo colloquio il gesuita Arranz non volle svelare l'argomento, ritenendosi, anche dopo così tanti anni, ancora vincolato dal segreto. Morirà infatti senza rivelarlo e pertanto non ne sapremo mai il contenuto. Gli unici indizi trapelati da padre Arranz furono che Nikodim nutriva totale fiducia nei confronti di Papa Luciani e gli parlava con la serenità con la quale si va da un padre, a bassa voce.

La morte tra le braccia di Luciani

Dopo circa un quarto d'ora, fatto entrare l'archimandrita Lev, Nikodim lo presentò al Pontefice e i due ebbero un breve colloquio in italiano. Quando giunsero quasi al termine della conversazione, Nikodim fece come per sedersi con un profondo e inusitato inchino e si accasciò ai piedi del Papa, che cercò di sostenerlo e non riusciva a capacitarsi di cosa stesse succedendo. Padre Arranz gli comunicò che il Metropolita soffriva di cuore e gli suggerì di dargli l'assoluzione. Papa Luciani si inginocchiò davanti a Nikodim e gli impartì in latino l'estrema unzione, mentre l'archimandrita era uscito per prendere la valigetta per fare un'iniezione al Metropolita, poi rivelatasi inutile.

Il Papa rimase sotto shock per qualche momento e si inchinò per terra, vicino al corpo del Metropolita per raccogliere le pillole di nitroglicerina cadute nel trambusto e presentarle a padre Arranz, che gli rispose comprensivo: "Santità, non servono più ormai".

Papa Luciani diede ordine che la chiesa parrocchiale vaticana di S. Anna fosse messa a disposizione della Chiesa Ortodossa russa e inviò al Patriarca di Mosca Pimen il seguente telegramma rinvenuto negli archivi del patriarcato di Mosca:

"A Sua Santità Pimen, patriarca di Mosca e di tutta la Russia.

Profondamente addolorato per la morte del Metropolita Nikodim sopravvenuta mentre Noi conversavamo con lui, esprimiamo a Vostra Santità e a tutto il Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa Russa i nostri sentimenti di viva afflizione. Vi assicuriamo la nostra preghiera per il riposo dell'anima di questo servitore devoto della sua Chiesa e di questo artefice dell'approfondimento delle relazioni tra le nostre Chiese. Che Dio lo accolga nella sua gioia e nella sua pace.

Ioannes Paulus P³.

Per questi gesti di attenzione il metropolita di Krutizy e Kolomna Juvenalij espresse a Papa Luciani la profonda gratitudine della Chiesa Russa per tutto l'amore che il Papa aveva manifestato nei confronti del Metropolita Nikodim da parte sua e di tutta la Chiesa Cattolica.

Dal discorso che Giovanni Paolo I tenne due giorni più tardi al clero di Roma – dopo aver passato due notti insonni per il terribile accaduto – possiamo rilevare che l'atteggiamento del Papa nei confronti del metropolita era davvero di profonda ammirazione:

«Due giorni fa è morto tra le mie braccia il Metropolita Nikodim di Leningrado [...]. Vi assicuro che mai in vita mia avevo sentito parole così belle per la Chiesa come quelle che lui aveva pronunciato. Non posso ripeterle, resta un segreto, veramente son stato colpito: ortodosso, ma guarda come ama la Chiesa, e credo che abbia sofferto molto per la Chiesa facendo moltissimo per l'unione»⁴.

Arranz puntualizza ancora nella sua intervista: «Nikodim non era venuto a dare consigli al Papa. Aveva un forte senso del posto di ognuno nella Chiesa. Nikodim parlò della Chiesa, nel suo insieme, con grande intensità, una visione nuova; Luciani non si tirò indietro. Di più, il suo fu un gesto di non paura, di apertura e semplicità: un Papa riconosceva che un non cattolico poteva insegnargli qualche cosa e lo affermava in quel momento, con quella disarmante spontaneità, anche pubblicamente: "Vi assicuro che in vita mia avevo sentito



Il professor Michail Talalay, storico dell'Accademia Russa delle Scienze.

parole così belle..." Fu un momento di grazia che passò. Che la Chiesa perse»⁵.

Semplicità evangelica e passione per l'unità

Albino Luciani e Nikodim sono stati un punto di riferimento per le rispettive Chiese; entrambi hanno espresso l'amore di Dio nella loro vita; entrambi hanno lottato per il superamento dei confini, delle barriere e dei pregiudizi, entrambi hanno creduto nell'Ecumenismo, quello che mette al centro Dio e l'amore per il proprio posto, l'amore per il servizio nella Chiesa a seconda del proprio ruolo. La semplicità evangelica di Albino Luciani e la passione per l'unità di Nikodim sono state davvero un grande insegnamento per tutti noi.

(Endnotes)

- 1 I titoletti sono redazionali.
- 2 Cfr. <http://www.consolata.org/imc/attivita/biennio-di-interculturalita/4256.html>.
- 3 Archivio Storico del Patriarcato di Mosca. Ricerca effettuata nel 2010 da padre Dimitrij Sizonenko, responsabile del Segretariato per i rapporti intercristiani del Dipartimento delle Relazioni Esterne del Patriarcato di Mosca.
- 4 Archivio Storico Fondazione Papa Luciani di Canale d'Agordo, GIOVANNI PAOLO I, *Udienza al Clero di Roma*, 7 settembre 1978, trascrizione da registrazione audio originale.
- 5 S. FALASCA, "Mai avevo sentito cose così belle...", in *30 giorni. Mensile internazionale diretto da Giulio Andreotti*, giugno 2006.



I° Centenario della nascita

17 ottobre 1912-2012

Musica e pensieri per il "Papa del Sorriso"

Ciò che lascia il segno più indelebile, nella grande storia, a volte è proprio il bagliore di un momento, come quello di una cometa. Qualcosa che passa forse troppo in fretta, ma rimarrà un'impronta intramontabile. E intramontabile resterà nella nostra storia la luce di speranza che Papa Giovanni Paolo I, al secolo Albino Luciani, infondeva con un semplice sorriso in chi lo osservava ed ascoltava. Per l'occasione del centenario della sua nascita, si è tenuto nella Cattedrale di Altamura il concerto "Musica e pensieri", organizzato dall'associazione culturale "Diapason" lo scorso 25 maggio. Un modo per ricordare un grande Papa, che prima di tutto è stato un grande uomo. Lui che preferiva le sedie ai troni. Lui che non si sentiva un re, ma uno di noi. Lui che ha dato tanto, oltre che nel suo breve, ma sano, umile, significativo pontificato di trentatré giorni, nel 1978, prima dell'improvvisa scomparsa. Brani di musica sacra di autori come Giulio Caccini, Saverio Mercadante, Alessandro Stradella, Amadeus Mozart e altri di fama internazionale, sono stati interpretati dalla splendida voce del soprano Angela Lomurno, accompagnata al pianoforte da Mariaelena Denora e al flauto traverso da Cecilia Denora. Ad ogni brano, sfumavano le melodie per la narrazione di Marcello Vitale, che leggeva pensieri del "Papa del Sorriso", parlando di lui, del suo pensiero. Come se musica e parole non fossero due cose distinte, bensì i riflessi di una stessa luce. Un concerto delicato, elegante, degno di un'ispirazione tanto nobile come la figura di Papa Luciani. Non un'orchestra... soltanto due voci e due strumenti, perché probabilmente anche a lui sarebbe piaciuto così. Perché è sempre con il piccolo che si trasmette qualcosa di grande. Sarebbe bello se eventi come questo potessero ripetersi più frequentemente.

da "LA NUOVA MURGIA" • Anno XII • N° 94 • Giugno/Luglio 2012 • p. 24



Altamura, 25 maggio 2012. I protagonisti del concerto dedicato a Papa Luciani. Da sinistra: Angela Lomurno, Marcello Vitale, Mariaelena e Cecilia Denora.

Un nuovo libro sulla figura di Papa Giovanni Paolo I



Luca Antonucci
Papa Luciani. Un lampo di stupore

Genere: Saggistica
Casa editrice: Este Edition
Luogo di pubblicazione: Ferrara
Anno di pubblicazione: 2012
Pagine: 364
Prezzo: € 18,00

È uscito nel mese di maggio un nuovo libro sulla figura di Papa Giovanni Paolo I, nell'anno centenario della sua nascita. Si tratta di "Papa Luciani, un lampo di stupore", scritto da un giornalista professionista, Luca Antonucci, attualmente manager didattico presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Ferrara.

Fin dall'introduzione il lettore è in grado di cogliere metodo e finalità dell'opera: "attraverso il filtro dei quotidiani dell'epoca", spiega Antonucci, si intende ripercorrere "le tappe di un pontificato meteora", dalla elezione al soglio di Pietro, sabato 26 agosto 1978, a quella morte improvvisa ed inaspettata, la notte tra il 28 ed il 29 settembre 1978. Attraverso la lettura di sei quotidiani, Il Corriere della Sera, La Repubblica, L'Unità, Il Giornale nuovo, L'Osservatore romano ed Avvenire, ma anche periodici come Il Mondo ed Op di Mino Pecorelli, l'autore analizza gli avvenimenti che hanno contraddistinto quegli indimenticabili trentatré giorni, riportando la diversa prospettiva adottata dalle testate giornalistiche e dalle riviste prese a riferimento.

Ne esce un quadro vivace, interessante, "sinottico" il quale, con stile chiaro e preciso, fornisce anche le coordinate di tutto un particolare periodo storico. Gli spunti, quindi, come ha precisato molto bene nella prefazione Loris Serafini, direttore della Fondazione Papa Luciani Giovanni Paolo I di Canale d'Agordo, "per approfondire la conoscenza dello straordinario uomo di Dio che fu Albino Luciani nel contesto di un'Italia di una trentina di anni fa", ci sono tutti. Al lettore il lasciarsi colpire, ancora oggi, da quel "lampo di stupore", la cui luce è impressa e viva nel cuore di molti, credenti e non.

DANIELE TRABUCCO
Università degli Studi di Padova

Angolo del pellegrino

Le preghiere più significative scritte dai pellegrini in visita alla chiesa di papa Luciani di Canale d'Agordo dal 6 marzo 2012 all' 8 giugno 2012 (reg. n. 76) (a cura di Laura Busin)

In quest'anno del centenario della nascita di Albino Luciani sembra che i pellegrini venuti a Canale d'Agordo siano più del solito. Sono giunti da tutto il Veneto e dalle regioni vicine, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Ma molti venivano da più lontano: Milano, Bologna, Monza, Siracusa, Ravenna, Genova, Ferrara, Reggio Emilia, Pompei, Brescia, Biella e molti altri luoghi. Addirittura dalla Cina ha lasciato la sua preghiera un sacerdote cinese; e poi altri dal Brasile, dalla Polonia, dalla Svizzera, dal New Jersey (USA), dalla Germania, dalla Francia. Ecco alcune tra le preghiere più belle.

Dai Paesi di tutto il mondo:

17.05.2012. "Grazie a Dio per averci dato l'esempio di Papa Luciani". Da Monaco di Baviera

19.05.2012. "Gracas por este momento tao esperado. Gracias e agradeço ao nosso Papa Joao Paulo I por poder estar aqui". Adeline e Osvaldo, Santa Catarina, Brasil

05.06.2012. "Caro Papa aiuta e proteggi tutta la Cina e la chiesa cattolica cinese". (scritta da un parroco cinese con la traduzione)

Dall'Italia le frasi più belle

17.03.2012. "Quando ti penso mi riempi il cuore di serenità. Grazie".

19.03.2012. "Caro Padre, fa che le parole di questa tua preghiera portino veramente nel nostro cuore dei cambiamenti. Con fiducia ti prego per tutti i nostri parenti e amici, veglia sulla nostra figliola. Grazie". Emma e Fausto

23.03.2012. "Tu sei in Cielo, io in Terra, ma è come vivessi mano nella mano tutti i giorni". Lino

23.03.2012. "Caro Papa, solo con il tuo sguardo illumini tutti noi Cristiani di gioia e serenità! Prega per noi Cristiani affinché possiamo condurre una vita caritatevole". Annalisa

30.03.2012. "Breve la tua vita sul Seggio di Pietro, grande il ricordo che hai lasciato a tutti noi, grande il tuo insegnamento".

07.04.2012. "Un piccolo raggio di luce nella notte buia. Ti ringrazio". Una mamma

09.04.2012. "Carissimo Papa Giovanni Paolo I proteggi tutti noi che preghiamo per te che sei già Santo!". Vincenzo e Francesca

09.04.2012. "Desideravo da tempo saperne di più della tua origine, non poteva che essere così, semplice, pura e frizzante come le tue montagne. Intercedi per noi, grazie". Mariella e Nando

09.04.2012. "Caro Amico, grazie del tuo aiuto, sono qui per mettere sotto la tua protezione la creatura che sta per nascere. Proteggi le famiglie dei miei figli e la mia, donaci la tua umiltà che è la chiave per la vita. Grazie ancora". G.M.

14.04.2012. "Caro Albino Luciani, domani ci sarà la mia prima comunione e spero che vorrai partecipare anche tu. Oggi invece è la seconda volta che mi confesso e penso che ci sei anche tu. Grazie mille di tutto quello che fai per me e per gli altri, un abbraccio forte". D. L.

21.04.2012. "Caro Papa Luciani, sono felice di essere qui! Ci tenevo tanto e questa è stata una sorpresa per me. Questo mi dice che tu mi attendevi. Ci sono e ti presento la mia famiglia Religiosa. Grazie! Resto accanto a te, con affetto grande." Suor Teresa

26.04.2012. "Caro Papa Albino, grazie per le giornate che ci stai donando qui a Canale. Ti portiamo a Modena con noi per essere tuoi discepoli nella umiltà, fede, speranza e carità". Antonella e Gianandrea

03.01.2012. "A Roma custodiamo il tuo corpo, ma qui aleggia ancora il tuo spirito. Grazie per tutto quello che hai fatto per la Chiesa".

05.06.2012. "Grazie per averci donato quel tuo inimitabile sorriso, fonte di gioia e serenità". Gaetano

06.06.2012. "Oggi sono felice perché ti ho conosciuto meglio". Cecilia

Richiesta di grazie

09.04.2012. "Caro Papa ti chiediamo una grazia che ci sta tanto a cuore, so che ci aiuterai se puoi e saremo ancora qua a ringraziarti". Una coppia

12.04.2012. "Chiedo una grazia speciale per mio fratello". Lucia

31.12.2011. "Caro Papa Luciani, aiuta il piccolo M.C. di tre giorni che sta lottando per poter vivere. Benedici anche i suoi genitori". Mara

19.05.2012. "Caro Papa fammi la gra-

zia per il mio papà, spero tanto in te come sempre. Grazie". M.

Grazie ricevute

07.04.2012. "Grazie per averci reso due nonni felici".

09.04.2012. "Caro Papa Albino Luciani, grazie immenso e sentitamente perché mi hai salvato la vita assistendomi sempre, fino a quella lunga operazione al cuore. Grazie ti porto sempre dentro di me. Sei la mia vita. Un forte abbraccio". Elena e Andrea

15.04.2012. "Caro Papa Luciani, grazie per i bellissimi anni che ho trascorso vicino al tuo paese natio e per aver ascoltato le mie preghiere. Con immenso affetto". Anna

26.04.2012. "Ti ringraziamo per la nostra Sabrina". Sandro e Nadia

01.05.2012. "Santo Padre il bimbo cresce bene, tienilo sempre sotto la tua protezione. Un giorno te lo porto così vedi com'è cresciuto. Grazie!".

05.05.2012. "Caro Papa Luciani, siamo qua per ringraziarti della grazia che ci hai concesso e per il sostegno che sempre ci dai!". A. e S. S.

22.05.2012. "Ti ringrazio per avermi salvato la vita. Mi resta ancora lo sgomento e la paura, che prima o poi passeranno. Sono fortunata di aver potuto ancora vedere i miei bambini" C. da Pompei



Sede: Centro Papa Luciani, Via col Cumano, 1
32035 Santa Giustina (BL)
Tel. 0437.858324 • Fax 0437.857105
www.papaluciani.it/humilitas.html
email: centro@papaluciani.it

Adesione: offerta libera tramite

C.C.P.: n. 10290328

IBAN: IT59 P076 0111 9000 0001 0290 328

(dall'estero) BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Direttore responsabile: Mario Carlin

Segretario di redazione: Francesco De Luca

Hanno collaborato:

Davide Vecchio, Francesco De Luca, Lino

Mottes, Cesare Vazza, Mariapia Colbertaldo,

Laura Busin, Loris Serafini, Licio Boldrin,

Manuela Accamilesi, Michelangelo De Donà,

Daniele Trabucco.

La vita del Centro Papa Luciani



sr. Manuela Accamilesi

Incontri Spirituali

2012, trentesimo anno di attività. Scorrendo le pagine del diario del Centro, ringraziamo il Signore per l'intensa attività che abbiamo potuto vivere. Riportiamo con una cronaca essenziale, gli incontri di formazione e di preghiera che si sono tenuti negli ultimi mesi, ed i gruppi che sono stati accolti.

APRILE

Domenica 1: ritrovo del gruppo di Incontro Matrimoniale.

Martedì 3: all'Oasi, inizio di tre giorni di ritiro per i giovani salesiani del Triveneto.

Mercoledì 4: ora di preghiera "missionaria", organizzata dai giovani del Centro Missionario di Belluno.

Martedì 10: incontro EVO.

Giovedì 12: arrivo di 9 seminaristi della Bielorussia, ospiti al Centro per 4 giorni.

Venerdì 13: ritiro di 2 giorni per i cresimandi di Domegge. Ritiro di prima confessione per i bambini di Cesio, Pez e Soranzen.

Sabato 14: convegno regionale ACLI. Ritiro per i bambini di prima comunione di San Gregorio e Perarolo. Ritiro per i cresimandi di Perarolo. Catechesi degli adulti.

Domenica 15: ritiro per i cresimandi e i genitori di Antole – Sois, Castion e Villabruna. Ritiro di prima comunione per i bambini e i genitori di Castion e di Caviola.

Mercoledì 18: ritiro di prima comunione per i bambini di Rocca Pietore.

Giovedì 19: riunione del Consiglio presbiterale di Belluno-Feltre.

Venerdì 20: arrivo di una delegazione brasiliana di Sao Valentin per alcuni giorni.

Sabato 21: ritiro di due giorni del Centro Culturale Giovanni Paolo I. Ritiro di due giorni per il gruppo del biennio delle scuole superiori di Paderello (Tv). Ritiro per i bambini della prima comunione di Mugnai. Cammino di preghiera per i giovani. Incontro culturale con il Card. Zen sulla situazione dei cristiani in Cina e con la regista Antonia Pilloso sul libro da lei scritto: "La filмотeca vaticana".

Domenica 22: all'Oasi ritiro per

i cresimandi di Feltre. Ritiro per i genitori e i bambini della prima comunione della parrocchia di S. Giovanni Bosco (Belluno). Ritiro di prima comunione per i bambini e i genitori di Tignes.

Lunedì 23: incontro del gruppo Antea di Belluno. Ritiro del gruppo di Incontro Matrimoniale. Incontro EVO.

Martedì 24: all'Oasi ritiro di due giorni per i ragazzi di prima media della Parrocchia di Mirano.

Mercoledì 25: ritiro di prima comunione per i bambini di Bribano e Roe

Venerdì 27: ritiro di tre giorni per i cresimandi delle parrocchie di Duomo-Loreto (Belluno).

Sabato 28: ritiro di prima comunione per i bambini di Cesio Maggiore e Soranzen. Incontro con i genitori dei cresimandi di Duomo-Loreto.

Domenica 29: all'Oasi arrivo dei giovani di Voltabrussegana (Pd) per un ritiro di tre giorni. Arrivo delle famiglie di Castagnole e Treviso per un ritiro di tre giorni. Ritiro per i cresimandi e i genitori di Alleghe, Colle S. Lucia, Selva e Pescul. Ritiro per i bambini della prima comunione di Meano. Ritiro per i bambini della prima confessione di Caprile.

MAGGIO

Martedì 1: apertura del mese di maggio con la forania di S. Giustina e la presenza dell'UNITALSI di

Belluno-Feltre.

Mercoledì 2: ora di preghiera "missionaria", organizzata dai giovani del Centro Missionario di Belluno.

Giovedì 3: ritiro per i bambini della prima comunione di Feltre.

Venerdì 4: all'Oasi tre giorni di formazione per l'Associazione Dott. Clown. Ritiro per i bambini della prima comunione di Trichiana.

Sabato 5: ritiro per i bambini della prima comunione di Paderno e Lozzo. Incontro sulla Spiritualità di Papa Luciani.

Domenica 6: ritiro per i bambini della prima comunione e i genitori di Sovramonte. Ritiro per i cresimandi di Arcade e per i cresimandi e i genitori di Caviola. Incontro del Centro di Pastorale Giovanile di Feltre.

Venerdì 11: weekend fidanzati organizzato da Incontro Matrimoniale. Ritiro per i bambini della prima comunione di Villabruna.

Sabato 12: all'Oasi ritiro di due giorni per la forania di Torre di Mosto (Ve). Ritiro di prima comunione per i bambini della forania di Pedavena (con i genitori) e di Antole – Sois. Incontro di Catechesi degli adulti. Incontro culturale con Marco Roncalli sul libro "Albino Luciani - Giovanni Paolo I".

Domenica 13: ritiro di prima comunione per i bambini di Tai di Cadore e di Rasai e i loro genitori. Ritiro per i cresimandi di Rasai.



9 giugno 2012. Gita a Venezia sulle orme di "Papa Luciani". Nella sacrestia della Basilica della salute sono conservate due vesti appartenute a Giovanni Paolo I e la stola che papa Paolo VI, nella sua visita in laguna, pose sulle spalle di Luciani, allora patriarca.



Convegno del Clero di Belluno – Feltre (12-14 giugno 2012) dal titolo: "Una Chiesa che genera la fede". Un passaggio della relazione di don Emilio Rocchi.



16 - 20 luglio 2012. Un momento degli Esercizi Spirituali delle Piccole Suore della Sacra Famiglia (Istituto della comunità di suore del Centro) in preparazione al XV Capitolo Generale.

Lunedì 14: ritiro per i cresimandi e i genitori della forania di Pedavena.

Giovedì 17: incontro dei diaconi permanenti di Belluno-Feltre. Incontro della commissione di Pastorale giovanile della diocesi di Belluno-Feltre.

Venerdì 18: ritiro di tre giorni per i cresimandi di Limana. Ritiro per i bambini della prima comunione di Falzè di Piave (Tv). Presentazione del libro: "La bicicletta che salverà il mondo".

Sabato 19: all'Oasi ritiro di due giorni per l'associazione dei giovani accolti di Noale (Ve).

Martedì 22: incontro EVO.

Sabato 26: ritiro per la III comunità neocatecumenale di Don Bosco (Belluno). Incontro rookie per le coppie del weekend fidanzati. Incontro del gruppo di I Superiore di Santa Giustina.

Domenica 27: ritiro per i genitori e i bambini di prima comunione di Libano.

Giovedì 31: all'Oasi gruppo di ciclisti di San Martino Buonalbergo (Vr).

GIUGNO

Venerdì 1: all'Oasi tre giorni di formazione per l'Associazione Dott. Clown.

Sabato 2: ritiro per un gruppo del Vicariato di Asolo (Tv). Arrivo di un gruppo di brasiliani.

Domenica 3: ritiro per il gruppo Monfortano di Belluno. Ritiro per i cresimandi di Sovramonte.

Venerdì 8: incontro culturale con p. Salvini della Civiltà Cattolica sul tema dell'economia.

Sabato 9: gita a Venezia del gruppo "Spiritualità di Papa Luciani" a conclusione del cammino annuale. Ritiro di due giorni per un gruppo di coppie di Biadene (Tv). Ritiro mensile del gruppo di Incontro Matrimoniale.

Lunedì 11: all'Oasi arrivo dell'Associazione Spazio Verde Blu per tre settimane di attività con i bambini dal lunedì al sabato mattina.

Martedì 12: saggio musicale.

Martedì 12 – giovedì 14: convegno annuale del clero di Belluno-Feltre.

Sabato 16: all'Oasi e al Centro ritiro di due giorni per la parrocchia di Carmignano di Brenta (Pd).

Domenica 17: incontro dei volontari del focolare di Padova. Incontro UNITALSI di Belluno-Feltre.

Lunedì 18 – venerdì 22: settimana residenziale per il clero della Diocesi di Concordia-Pordenone.

Martedì 26 – giovedì 28: convegno annuale per gli insegnanti di religione della diocesi di Belluno-Feltre.

La comunità del Centro affida nella preghiera quotidiana tutti i gruppi che qui vengono ospitati e accompagnati, affinché in ogni esperienza si possa vivere la comunione e l'Incontro con il Signore.

Suora che viene, suora che va



Sr. Valentina (a sinistra) e sr. Maria Donata si passano il testimone nella vita del Centro.

Nei primi giorni del mese di luglio la comunità delle Piccole Suore della Sacra Famiglia del Centro Papa Luciani, si è arricchita di una nuova presenza: è arrivata da Flero (BS) sr. Maria Donata Grassi. Il suo servizio di religiosa l'ha vissuto all'interno della scuola, come maestra elementare, fino alla pensione, in Italia prima e per molti anni poi in Argentina, dove ha trascorso un primo periodo dal 1974 al 1985, e poi ancora dal 1993 al 2000, a questi anni vanno

aggiunti i tre che ha passato in Uruguay, dal '90 al '93. Insieme al servizio scolastico si è sempre resa disponibile all'impegno nella catechesi parrocchiale là dove l'obbedienza l'ha condotta. Gli ultimi due anni passati in Argentina li ha spesi in una casa di accoglienza a San Martin de los Andes, ai confini con la Bolivia. Tornata in Italia, ha vissuto un'altra intensa esperienza pastorale in Irpinia, a Conza, uno dei paesi distrutti dal terremoto. Recentemente, a Flero, si è occupata anche dell'alfabetizzazione degli stranieri. Un'esperienza ricca e lunga che ora confluisce presso il nostro Centro, e siamo certo che avrà molte occasioni di essere messa a frutto. Anche da queste pagine le diamo il nostro più cordiale benvenuto.

Verso la metà di settembre lascerà la comunità delle religiose sr. Valentina Ndreca, di origine albanese. Arrivata presso il Centro nella primavera del 2009 ha iniziato subito a dedicarsi all'accompagnamento dei ragazzi nell'esperienza del ritiro spirituale in preparazione alla cresima. In questo è diventata esperta, e il suo servizio è stato apprezzato e stimato. Negli ultimi due anni si è presa anche cura dell'accoglienza dei gruppi presso l'Oasi Bethlehem dove vengono a trascorrere i campi estivi o i fine settimana durante l'anno pastorale. In questi tre anni ha pure frequentato l'Istituto superiore di Scienze religiose, stringendo amicizie che hanno portato alcuni studenti a vivere un'esperienza di servizio in Albania, terra che tanto ama. Ora l'attende un servizio pastorale a tempo pieno all'interno della parrocchia di Adro, in provincia di Brescia. Ringraziandola di vero cuore per quanto ha donato, le auguriamo che la sua nuova attività apostolica sia arricchente per lei e feconda per le persone che avvicinerà, a lode e gloria di Dio.

Il direttore



Michelangelo De Donà

Incontri
Culturali

» La rassegna "Illustrissimi" del Centro di spiritualità e cultura Papa Luciani di Santa Giustina ha proposto due iniziative culturali speciali per ricordare il Servo di Dio Giovanni Paolo I. Sabato 12 maggio l'incontro con **Marco Roncalli**, saggista, che ha presentato il suo libro "*Giovanni Paolo I Albino Luciani*" (ed. San Paolo), biografia completa e documentata. Dalla nascita nel 1912 alla vigilia della Grande Guerra, sino all'addio avvolto nel mistero la notte del 28 settembre 1978, è stata ripercorsa l'intera vita del terzo patriarca di Venezia del Novecento salito sulla cattedra di Pietro. L'autore, Marco Roncalli, ha valorizzato fonti scritte note e inedite, fino ai ricordi più attendibili degli ultimi testimoni. L'attenzione, centrata sul protagonista, si è allargata poi ai differenti contesti (ecclesiali, politici, sociali e culturali) dell'epoca. Il lettore ha così la possibilità di seguire il percorso di santità di un papa in un momento cruciale della storia intorno al Vaticano II, quando il cattolicesimo si confrontava con forza con le sfide della modernità.

» Le parole delle meditazioni del cardinale Giovanni Lajolo e le note

La rassegna "Illustrissimi-2012" a Col Cumano

In ricordo di Papa Luciani presentata la biografia scritta da Marco Roncalli, oltre a un concerto con Mika Kunii (contralto) e le riflessioni del card. Lajolo su "Maria. Silenzi e parole"

musicali sono risuonate sabato 26 maggio nella chiesa di San Gregorio nelle Alpi per il *concerto dal titolo "Lode a Dio e alla Beata Maria Madre"* in memoria di Giovanni Paolo I. Hanno portato il saluto ai partecipanti il parroco don Graziano Dalla Caneva e il sindaco Nicola Vieceli, è seguito l'intervento del **card. Giovanni Lajolo**, già presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, che ha presentato il suo libro "*Maria, silenzi e parole*" (Libreria Editrice Vaticana), non un'opera teologica ma semplici riflessioni sui rapporti personali di Maria che vengono descritti nei racconti evangelici, vale a dire come Essa parla, tace, agisce in rapporto alle altre persone. Attraverso le pagine di questo volume, tutti i fedeli possono dunque conoscere una figura di Maria semplice ma al tempo stesso esemplare, individuando in essa tutti quei tratti che l'hanno resa icona della donna nel corso della storia cristiana. Per quanto riguarda il concerto sono state eseguite dalla "**Dolomiti Ensemble Baroque**" e dal contralto **Mika Kunii** musiche di Vivaldi. La manifestazione, organizzata dal Centro Papa Luciani e dall'associazione "Arte e musica - I Papi nelle Dolomiti", è inserita nel festival internazionale "Elevati anima mia" per la

direzione artistica del m.^o Antonio Moccia.

» "*Il buono dell'economia. Etica e mercato oltre i luoghi comuni*" (Università Bocconi Editore) è il titolo del volume presentato venerdì 8 giugno da **padre Gianpaolo Salvini**, già direttore de "La Civiltà Cattolica", scritto assieme a Luigi Zingales, docente di imprenditorialità e finanza alla "Graduate School of Business" dell'Università di Chicago. L'attuale dibattito sul rapporto tra etica ed economia ha finito con l'arenarsi sulle secche del risentimento popolare verso le crescenti disuguaglianze, alimentato dalle iperboliche retribuzioni di manager, trascurando invece di approfondire gli aspetti fisiologici che dovrebbero contribuire a definire il sistema di mercato. Padre Salvini ha affermato che le interazioni economiche e sociali devono essere guidate da un coerente sistema di va-



8 giugno 2012. P. G. Salvini presenta il libro "Il buono dell'economia. Etica e mercato oltre i luoghi comuni".

lori che vada ben oltre la massimizzazione del benessere materiale del singolo. La tradizione cattolica, e in particolare l'enciclica "*Caritas in veritate*", condivide alcuni presupposti della visione liberale, ma si spinge oltre. Essa parla di "persona", più che di individuo e il bene comune è visto come principio guida dell'azione individuale anche in campo economico, e non solo con riferimento alla politica.

» Ancora grazie alla collaborazione tra Centro Papa Luciani di Santa Giustina (Belluno) e la LEV (Libreria Editrice Vaticana) è stata possibile la presentazione del libro "*Raffaello. Le Madonne*" del **prof. Mario Dal Bello**. Sabato 30 giugno assieme di commenti dell'autore, critico d'arte e di cinema, responsabile del settore arte e spettacolo della rivista "Città Nuova", che si è avvalso della proiezione di immagini, è stata proposta anche la lettura di alcuni testi da parte del giovane attore **Francesco Testa**. La rassegna culturale "Illustrissimi" è proposta anche quest'anno al pubblico grazie al fondamentale sostegno economico di Provincia di Belluno-RetEventi Cultura 2012-Regione Veneto, Consorzio Bim Piave, oltre ad alcuni sponsor privati, all'opera di volontari e all'impegno diretto del Centro stesso.